

**DOSSIER CAPITALI NATURALI**

# Un parco sano è costruito dal basso

di Emanuele Isonio

**Le migliori esperienze in giro per l'Italia rivelano: per realizzare un'area protetta efficace e che dia vantaggi al territorio occorre coinvolgere le popolazioni locali, valorizzando le realtà agricole e imprenditoriali**

«È la nostra tela dove dipingiamo soggetti sempre diversi». «È il compagno ideale delle nostre avventure». «Un luogo dove il linguaggio dell'arte si apre al paesaggio». «Un focolare accanto al quale sedersi per raccontare la nostra storia». Francesca, Antonio, Gaetano, Giuseppe sono quattro imprenditori che operano in settori molto diversi l'uno dall'altro: un'azienda che organizza corsi di rafting, un'impresa agricola, un'associazione per lo sviluppo artistico del territorio, una cooperativa di produzione di carni. Ad accomunarli il territorio nel quale vivono e lavorano: il Parco nazionale del Pollino, il più grande d'Italia, con 56 Comuni coinvolti e 175mila persone residenti. Un rapporto profondo

quello che hanno instaurato con la riserva naturale, che diventa socio-ombra, producendo valore aggiunto. Le loro testimonianze e attività, insieme a quelle di decine di altri imprenditori, sono state raccolte in un progetto - Pollino People Experience - promosso dalla Fondazione [Symbola](#) per le Qualità italiane insieme all'Ente Parco e alla Fondazione Telecom Italia. Un modo per trasformare i prodotti e le esperienze di chi vive il territorio in chiave di lettura per promuovere i vantaggi del Parco. Sono state quindi selezionate cento buone pratiche, capaci di far vedere le opportunità nascoste dietro al nostro patrimonio ambientale e culturale, materiale e immateriale. Guide di viaggio che aiutino i visitatori a scoprire (attraverso app, tablet, pc e una mappa) le peculiarità del Parco, i suoi segreti e sapori. Una riscoperta e valorizzazione dei mestieri in formato 2.0.

## BIOECCELLENZE E AGRICOLTORI-CUSTODI

Ma i parchi possono essere occasione anche di sviluppo di un tipo di agricoltura a basso impatto. Nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga al confine tra Abruzzo, Lazio e Marche, è stata ad esempio creata una rete di "agricoltori-custodi" che, coltivandole e scambiandole tra loro, tutelano decine di varietà colturali dal rischio di estinzione: grano "co yu calatro", ceci neri di Camarda, grano solina, patata turchesa, lenticchie nere di Calascio, mais di Capitignano. «Le aree protette italiane possono rappresentare luoghi di eccellenza dove si sviluppano nuove esperienze, anche nell'agricoltura e nelle produzioni tipiche di qualità», spiega Cristina Grandi di AIAB, associazione che insieme al mi-



Parco nazionale del Gran Paradiso. ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO ENZO MASSA MICON

**CAPITALI NATURALI DOSSIER**

nistero dell'Ambiente e a Federparchi ha sviluppato il progetto "Bioeccellenze nei Parchi nazionali". Obiettivo: promuovere l'agricoltura biologica nelle aree protette, qualificare la produzione di beni agroalimentari con metodi ad hoc per le riserve naturali e offrire linee guida agli Enti Parco per promuovere lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei propri territori.

**L'ESPERIENZA TRENINA**

Iniziativa cruciale se si vuole costruire un parco vivo e condiviso, evitando il rischio che divenga un santuario immutabile, invisibile alla popolazione del posto. Una lezione che hanno imparato le aree a più alta densità di riserve naturali. «I parchi devono essere il più possibile creati dal basso rendendo le comunità consapevoli del percorso da svolgere e dei possibili vantaggi», spiega Mauro Gilmozzi, assessore all'Ambiente e alle Infrastrutture della Provincia autonoma di Trento, territorio che vede il 33% della propria superficie vincolata a parco. «Ma sono parchi attivi, nei quali vengono coinvolti gli Enti locali e le associazioni di cittadini. L'idea secondo cui la natura non va toccata è sbagliata», prosegue Gilmozzi. «Non è escludendo l'uomo che si fa protezione ambientale, ma investendo nel corretto rapporto tra uomo ed ecosistemi». Tre i criteri da seguire per raggiungere l'obiettivo: percorsi partecipati, responsabilizzazione, attività culturali. «Ecco perché serve un sistema di valorizzazione delle realtà produttive dei parchi e delle iniziative turistiche che in essi si svolgono. Le nostre esperienze hanno evidenziato che i parchi funzionano solo se attorno alla loro nascita ci sono investimenti economici adeguati e scelte politiche lungimiranti (ad esempio, no a nuovi comprensori sciistici ma sì a collegamenti tra quelli esistenti, per ridurre il traffico su gomma). Altrimenti, i vincoli rischiano di essere addirittura controproducenti». \*

**SECONDE CASE NEI PARCHI:  
UN DANNO ECONOMICO PER IL TERRITORIO**

C'è un altro dato che non va sottovalutato nella ricerca sul rapporto tra turisti e parchi realizzata dalla Provincia autonoma di Trento. A leggere i dati divisi per area protetta, si scopre che la spesa media di chi visita il Parco di Adamello-Brenta o quello delle Pale di San Martino è sensibilmente più alta rispetto a quanto avviene nel Parco nazionale dello Stelvio: oltre 72 euro nei primi due casi, appena 50 nell'ultimo. Una differenza apparentemente incomprensibile, visto che le tre aree sono divise da poche decine di chilometri.

Eppure c'è un aspetto a distinguerle, messo in evidenza dagli stessi estensori del rapporto: il tasso di seconde case. Molto più elevato nel territorio dello Stelvio. E questo produrrebbe una sensibile contrazione della spesa media giornaliera. Rischio cementificazione a parte, un fattore da tenere ben presente, quando si deve decidere se autorizzare la costruzione di appartamenti per i vacanzieri. Perché, nel medio e lungo termine, potrebbe essere un boomerang anziché un volano per l'economia locale. [Em.Is.]

**TUTELARE E REINSERIRE  
I DETENUTI AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE**

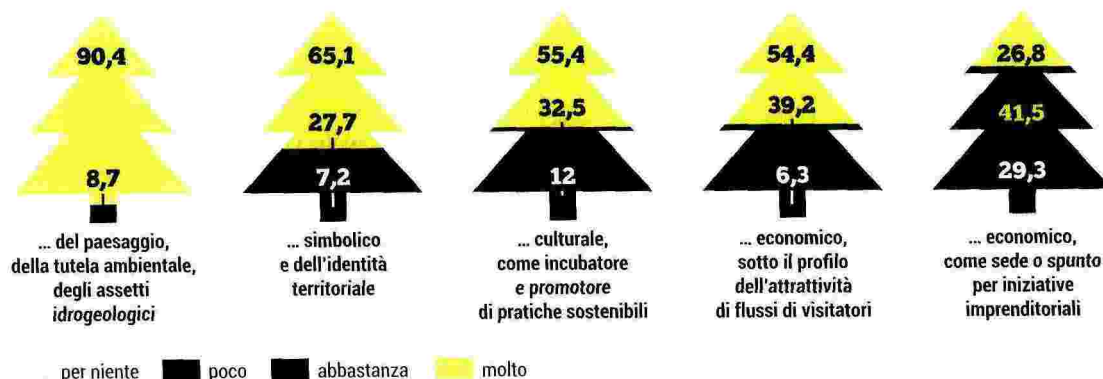
Il primo ad accoglierli sarà il Parco delle Cinque Terre. Capofila di un progetto che dovrebbe portare anche in Italia una strategia già usata all'estero: utilizzare i detenuti per la manutenzione del territorio. In questo caso, i parchi nazionali. Con la speranza di coniugare gli obiettivi di rieducazione e reinserimento sociale con quelli di tutela della natura.

Alla base dell'iniziativa c'è un protocollo d'intesa firmato a fine maggio tra il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e il suo collega, titolare del dicastero dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. L'adesione al progetto sarà regolata da accordi stipulati tra i singoli parchi e l'amministrazione penitenziaria e vedrà il coinvolgimento, su base volontaria, sia dei detenuti in carcere sia di chi è soggetto a misure alternative. «Con questo protocollo – spiega il Guardasigilli Orlando – i detenuti, col lavoro nei parchi, potranno acquisire competenze da poter riutilizzare nei green jobs. Si potrà anche in futuro fare un ragionamento per occupare i detenuti nella manutenzione del suolo. I lavori di pubblica utilità vanno nella direzione che vorrei si prendesse non solo per le emergenze ma in chiave strutturale».

«A disposizione dell'iniziativa metteremo 24 parchi nazionali», ha aggiunto il ministro Galletti, secondo il quale «i parchi sono una leva straordinaria ai fini dell'inclusione sociale. Questo è solo l'inizio di un lavoro proficuo che possiamo portare avanti anche in altri settori. Ambiente e giustizia sono una coppia vincente». [Em.Is.]

**L'IMPORTANZA DELLA PRESENZA DEL PARCO PER IL TERRITORIO SOTTO IL PROFILO...**

FONTE: RAPPORTO FEDIPARCHI, 2014



Indagine condotta tra 88 presidenti e direttori di parchi e aree protette.